

La condanna L'ex sindaco dovrà risarcire il Comune e annuncia ricorso in Cassazione. Al centro del caso 50 cene in 28 mesi

Marino, una sentenza che divide

M5S: «Pd, silenzio imbarazzato». Orfini (dem): «No comment». FdI: «Nostra la denuncia»

Sulla condanna bocche cucite nel Pd: «Le decisioni dei giudici non si commentano» dice Matteo Orfini, all'epoca commissario del partito romano e grande avversario di Marino in quota Matteo Renzi. «Il silenzio del #PDMagnaMagna sul suo ex sindaco di Roma Ignazio Marino cacciato da un notaio e condannato a due anni la dice tutta sul lo-

ro conto», attacca invece su Facebook il capogruppo M5S in Campidoglio, Paolo Ferrara. «Il tempo ci ha dato ragione. Per primi infatti denunciavamo la vicenda in Procura. Ai 5 Stelle che sbandierano trasparenza solo quando gli fa comodo ricordiamo che la giustizia prima o poi arriva»,

dice Fdi con Fabrizio Ghera. Alfonso Sabella: «Tutto in malora per una bottiglia di vino». a pagina 5 **Sacchettoni**

Caso scontrini, Marino dovrà risarcire il Campidoglio

La condanna dell'ex sindaco divide. I dem: non si commentano le sentenze. M5S: silenzio imbarazzato

Sulla condanna di Marino silenzio nel Pd: «Le decisioni dei giudici non si commentano» dice Matteo Orfini, all'epoca commissario del partito romano e grande avversario di Marino in quota Matteo Renzi. «Il silenzio del #PDMagnaMagna sul suo ex sindaco di Roma la dice tutta sul loro conto», attacca invece su Facebook il capogruppo M5S in Campidoglio, Paolo Ferrara. «Tace anche l'ex presidente dell'assemblea capitolina Baglio? - continua Ferrara - Il Pd oramai è una fakenews vivente. Sulle notizie vere che li riguarda in prima persona e su cui dovrebbe fare ammenda non riesce nemmeno a inventare qualcosa da dire».

«Il tempo ci ha dato ragione. Per primi infatti denun-

ciammo la vicenda in Procura. Ai 5 Stelle che sbandierano trasparenza solo quando gli fa comodo ricordiamo quindi che la giustizia prima o poi arriva, e i nostri esposti sono partiti da un pezzo», intervengono gli esponenti di Fdi, Fabrizio Ghera, capogruppo in Campidoglio, e Lavinia Menunni dirigente romano. In difesa del «Marziano» si schiera invece ancora l'ex assessore alla legalità nella sua giunta, Alfonso Sabella: «Stavamo facendo qualcosa di importante in questa città, stavamo riportando il rispetto delle regole e la legalità, e tutto è andato in malora per una bottiglia di vino da 55 euro. Ma Marino non è un disonesto».

La sentenza avrà un doppio effetto sul piano dei

risarcimenti. Da un lato l'ex sindaco Ignazio Marino dovrà restituire i soldi al Campidoglio che si era costituito parte civile (a differenza di quanto avvenuto per il processo nei confronti della **sindaca Virginia Raggi**, con Marino l'iniziativa era stata immediata) e dall'altro risponderà anche davanti alla Corte dei Conti che, di fronte a una seconda assoluzione, avrebbe archiviato la propria inchiesta.

La linea difensiva scelta dal chirurgo dem per il processo è tutta politica: «L'impressione, leggendo l'appello del pm, è che la Procura di Roma consideri la Capitale come un "passo di Sciarra" che, in Sicilia, vuol dire un posto fetido ai confini del mondo.

Roma non è questo. E Marino non era un burocrate ma un sindaco con una alta considerazione del proprio ruolo. Nessun organo di controllo ha mai criticato quelle cene ma solo l'opposizione» dice in aula il professor Enzo Musco che, con l'avvocato Alessandra Martuscelli, assiste il chirurgo dem. Senza entrare nel merito degli aspetti tecnici della vicenda — le testimonianze offerte dai commensali — Musco valuta l'amministratore per le sue iniziative: «Dalla chiusura di Malagrotta all'apertura dell'inceneritore fino all'avvio della terza tratta della metro C».

Iaria Sacchettoni

L'avvocato
Sembra
che la
Procura
consideri
Roma
un posto
ai confini
del mondo,
non è così



Chirurgo Ignazio Marino (in foto) fu eletto nel 2013



Peso: 1-11%,5-24%